



AI SACERDOTI SALESIANI  
CAPPELLANI MILITARI

N. 4

Torino, 24 giugno 1942

*Figliuoli carissimi in G. e M.,*

*Si avvicina per voi un periodo di più intenso lavoro e di non comuni sacrifici, e mi preme assicurarvi che noi vogliamo esservi vicini con la preghiera, con il ricordo affettuoso, con l'adesione cordiale e completa.*

*Ogni volta che nelle nostre Case si celebra qualche festa o si commemorano speciali avvenimenti, il nostro primo pensiero è rivolto a voi, perchè vorremmo che ognuno di voi fosse a condividere la comune gioia in quel soave ambiente di vita di famiglia che, unendoci filialmente al nostro Padre, ce ne fa assaporare lo spirito e ci stimola a diffonderne le opere. Speriamo e preghiamo perchè ci venga concesso di salutare quanto prima l'alba del giorno tanto auspicato.*

*Frattanto voglio ragguagliarvi di alcune notizie della nostra cara Congregazione.*

*Il Centenario della morte del Servo di Dio Domenico Savio è stato celebrato con iniziative feconde in tutte le nostre Case.*

*Qui all'Oratorio, la cerimonia rivestì particolare solennità. La commemorazione fu tenuta dal nostro bravo D. Caviglia, alla presenza dell'Em.mo Card. Maurilio Fossati, di parecchi Vescovi, di alte Personalità del patriziato torinese e di elette rappresentanze dei nostri Istituti. La magnifica conferenza verrà stampata e procurerò che essa giunga a tutti voi.*

*Anche le feste per commemorare il Giubileo Episcopale del S. Padre furono ricche di pratici risultati. Anzitutto esse servirono a stringere ancor più fortemente intorno a Lui, con sentimenti di filiale devozione, i Figli di San Giovanni Bosco. La giornata di preghiere riuscì particolarmente gradita al cuore del Vicario di Gesù Cristo.*

*I Congressini, le Accademie, altre filiali manifestazioni, mentre misero in sempre più chiara luce il grande amore e l'incondizionata adesione del nostro Santo Fondatore al Papa, servirono a dare libero sfogo ai sentimenti di affettuosa devozione dei Salesiani e dei loro allievi verso S. S. Pio XII gloriosamente regnante. Di questi sentimenti io potei rendermi interprete presso l'Augusto Pontefice il 15 dello scorso maggio.*

*Come vi è noto, gli allievi dei nostri Istituti erano stati invitati, non solo a moltiplicare le preghiere, ma anche ad offrire al S. Padre il loro obolo per l'erezione di un tempio a S. Eugenio nella città di Roma.*

*L'invito fu accolto con entusiasmo e ogni Casa inviò le liste con i nomi degli offerenti e delle relative offerte. Purtroppo non vi poterono essere presenti le Case fuori d'Italia.*

*Le liste di ogni Ispettorìa, raggruppate in eleganti fascicoli, furono rinchiuse in un artistico astuccio con iscrizioni dorate, lavoro offerto dai bravi tipografi e legatori dell'Oratorio.*

Altrettanto era stato fatto dalle Superiori e nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il S. Padre, con visibile compiacimento e vera commozione, si soffermò a esaminare quei fogli che, nel loro muto linguaggio, dicevano tante cose al suo cuore paterno. Quanti nomi con la piccola offerta di venti, trenta, cinquanta centesimi! Eppure la cifra raggiunta in questa circostanza, non fu più la famosa somma di L. 33, offerta dai primi giovani di Don Bosco nel 1849 al Sommo Pontefice Pio IX, ma, pur limitata, come dissi, alle sole Case d'Italia, detta cifra raggiunse le L. 212.327,65.

Il S. Padre visibilmente impressionato ebbe, per tutti, parole di sovrana compiacenza e volle che su gli offerenti scendesse copiosa, con particolare effusione, la sua benedizione.

Per parte mia intesi e chiesi che la mano benedicente del Vicario di Gesù Cristo si alzasse particolarmente amorosa ed efficace su ciascuno di voi, caparra di grazie copiose nell'esercizio del vostro apostolato.

Anche le feste di Maria Ausiliatrice riuscirono molto devote, con grande concorso di fedeli e commoventi manifestazioni di pietà eucaristica: la Processione imponente per numero ed esemplare contegno.

Desidero infine parteciparvi una notizia che, come tutte quelle che riguardano la nostra cara famiglia, sono certo vi tornerà particolarmente gradita.

Il giorno 28 giugno ricorderemo il centenario della Prima Schola Cantorum, fondata dal nostro caro Padre, la quale esordì con il canto della lode "Lodate, Maria...", eseguito il 2 febbraio 1842, nel coretto della Chiesa di S. Francesco di Assisi.

Il nostro bravo D. Pagella, da pari suo, sulla trama e con l'intreccio di quella melodia, ha composto una magnifica cantata musicale che verrà eseguita alla vigilia della solennità di S. Pietro.

*Devo aggiungere, sempre nell'atmosfera della vita di famiglia, che, in quel giorno, forse non mancherà chi mi comunichi, in forma solenne, che non sono più giovane, perchè il 28 maggio dell'ormai lontano 1893 celebrai la mia prima Messa. Come vedete sono entrato nell'Anno Giubilare; e poichè non possiamo pensare a manifestazioni di giubilo, mi raccomando caldamente alle vostre preghiere. Di queste e dei vostri auguri intendo ringraziarvi fin d'ora con la promessa di ricambiarvi con il mio costante ricordo nella S. Messa e in altre orazioni innalzate a Dio ogni giorno con particolare affetto per voi.*

*Anzi, in quest'epoca, intendo intensificare le mie suppliche per impetrarvi grazie ancor più abbondanti, perchè questo, come già dissi, è per voi il tempo di più rude lavoro e di maggiori sacrifici.*

*In queste ore trepide i nostri cuori sono tutti protesi verso i nostri cari soldati e per loro chiediamo più abbondanti le benedizioni celesti.*

*Ma noi siamo convinti che voi, più di tutti gli altri, avete particolare bisogno di grazie e aiuti straordinari, perchè avete la missione di riversarli, alla vostra volta, con carità squisita e generosità senza limiti, sui cari combattenti.*

*Vi assicuro, figliuoli carissimi, che il concorso della nostra cooperazione di preghiere l'avrete nella misura più ampia e affettuosa.*

*E non solo con preghiere vorremmo essere al vostro fianco, ma anche con la fraterna prestazione delle nostre attività.*

*Noi sappiamo infatti che la carità non si dimostra solo a parole, ma soprattutto con l'immolazione di qualcosa di noi stessi: delle nostre vedute, dei nostri gusti, delle nostre comodità, delle nostre energie, del nostro sangue.*

*Quante di queste immolazioni, compiute anche con sublimi eroismi, avete, quasi ogni giorno, sott'occhio sui cruenti campi*

*di battaglia, negli ospedali, nelle stesse retrovie. Si direbbe che l'eroismo oggi non è più l'eccezione, ma è la vita di ogni istante e di ogni nostro prode soldato.*

*Figliuoli carissimi, di fronte a queste immolazioni e supreme rinunzie, non dimenticate che allora, e soprattutto allora, il vostro primo dovere è l'esempio.*

*I soldati hanno diritto di ricevere da noi, quando si tratta di sacrifici, di rinunzie, d'immolazioni fino all'eroismo, l'incitamento dei più fulgidi esempi. Esempi di serena sopportazione; esempi di parole che versano balsamo di rassegnazione, conforto, sano ottimismo; esempi di sacrifici personali offerti con slancio e inconcussa costanza.*

*Ricordate però che le grandi immolazioni le sa compiere solo chi si sia abituato ai piccoli sacrifici di ogni giorno e di ogni ora.*

*E quante occasioni, vorrei dire ad ogni istante, per allenarvi alle rinunzie.*

*Rinunzie nel sonno, nel vitto, nella mancanza talvolta delle più elementari comodità; rinunzie nel riposo, nel dedicarvi totalmente, senza riserve al bene dei nostri cari soldati; rinunzie di fronte agli ammalati e ai feriti, per il cui benessere dovete essere pronti a dimenticare ogni vostro agio e riposo; rinunzie al vostro volere, alle vostre vedute, a ogni vostro interesse, quando vi giunge la voce e l'ordine del comando che non conosce interpretazioni, nè ammette riserve o dilazioni: rinunzie nell'ora dei supremi eroismi quando, forse sotto il grandinare delle palle e lo scrosciare della mitraglia, dovrete volare coraggiosi, intrepidi, angeli consolatori, a sollievo dei feriti, a conforto dei moribondi, presso i quali non siete solo il ministro di Dio che perdona e apre le porte del Cielo, ma dovete rappresentare, con viscere di sovrumana tenerezza, la immensità dell'amore materno e paterno, nell'effusione di palpiti di celeste purezza.*

E22404 10

*E che sono mai, di fronte a queste immolazioni eroiche, le piccole rinunzie imposteci dalla nostra vocazione di religiosi? le rinunzie delle comodità personali, delle ricercate cure del corpo, delle mondanità nel vestire e nelle acconciature; del fumare, dei gingilli, della retta e severa amministrazione in faccia al voto; del comportamento modesto, delle parole serene, buone, gravi, sempre profondamente ed esemplarmente cristiane; della riservatezza, della modestia; della mortificazione della fantasia, dei sensi, della volontà, del cuore?*

*Quale immenso campo di meriti, figliuoli carissimi, quale potente e irresistibile irradiazione di esempi fecondi.*

*Appunto perchè voi possiate assolvere, con grandezza di cuore e completa dedizione di opere, la vostra veramente eccelsa missione, noi vogliamo esservi al fianco, sostenervi con il calore del nostro affetto e il fervore delle nostre preghiere.*

*Coraggio! Mentre maturano, attraverso le disposizioni della Provvidenza, i destini dei popoli, noi dobbiamo guardare l'avvenire con serena fiducia e renderlo radioso con l'apporto generoso di ogni nostra attività a bene dei nostri cari soldati, a grandezza della Patria.*

*Con particolare affetto benedico voi, i vostri prodi ufficiali ed eroici soldati: su tutti invoco l'abbondanza delle grazie celesti.*

*E voi, figliuoli carissimi, ricordate i vostri Superiori e Confratelli, i nostri bravi giovani che in questi giorni sciamano per ritornare in seno alle loro famiglie; ricordate, con qualche preghiera, il vostro aff.mo in G. e M.*

SAC. PIETRO RICALDONE